

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

AMNISTIA?

Quel che vi sia di vero nelle voci che corrono non sappiamo: certo è che si parla con insistenza di una prossima amnistia per i reati previsti dalla legge elettorale.

E sarebbe davvero un beneficio grande per il vicino Collegio di Nizza Monferrato, da più di due anni agitato e convulso dai procedimenti penali che le malaugurate proteste, inoltrate al Parlamento contro la elezione dell'On. Gavotti, hanno originato.

Se il diritto supremo di grazia scende talora a salvezza di matricolati furfanti, responsabili di delitti comuni, ben può con l'alta prerogativa della Corona concedersi indulgenza plenaria per questi peccati veniali, ridonando la tranquillità e la pace ad una delle migliori e più laboriose regioni del Piemonte. *Quod est in votis.*

LA RINUNCIA di un Consigliere sorteggiato

Insistentemente sollecitati dall'amico nostro sig. Francesco Zanoletti, pubblichiamo, nostro malgrado, la lettera che segue, nella speranza che potrà forse, dopo più maturata riflessione, recedere dall'espresso proponimento e che la cittadinanza saprà, con doverosa manifestazione, mostrargli grata per quanto ha fatto nell'interesse del paese.

« Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare i proprii concittadini del benigno compatimento che gli hanno usato eleggendolo a Consigliere Comunale.

Nel dubbio che a qualcuno possa ancora venire in mente di riconfermargli il mandato già più volte conferitogli, il sottoscritto dichiara che non tanto per il fatto del contratto che ha col Comune (contratto che a suo tempo, per ciò che dipende dal sottoscritto, avrà la sua completa esecuzione), quanto per motivi particolari ed intimi, non intende essere riproposto candidato nelle prossime elezioni.

Dichiara fin d'ora che, se eletto, rifiuterà il mandato. »

Zanoletti Francesco fu Albino.

Lamento dei Parroci Italiani

(Cont. V. num. precedente).

Il nostro scrittore afferma che i parroci fanno quanto possono per persuadere gli sposi a presentarsi al Magistrato, e a vincere la ripugnanza che essi risentono per quest'atto (!) Le ultime statistiche sono sì tristi, e il numero ch'egli afferma essere esiguo delle sole unioni religiose è sì forte, e dolorosamente importante, che io temo che l'affermazione del Pizzorni, se pure fatta in buona fede, non deve rispondere alla verità; specialmente per l'Italia media ed inferiore. Or poi venne messo in evidenza, che il matrimonio religioso è pure mezzo di frode di fronte all'Erario, per conservare alle vedove davanti alla Legge, indebite pensioni vitalizie. Ma che importa questo ai Parroci? Lo Stato è il Figlio, la Chiesa la Madre. Altro che teorie moderne e civili, che rigettano la confusione dei due reggimenti, che « sè brutta e la sòma, » come insegnava già cinquecento anni sono il grande poeta!

Il Pizzorni descrive chiuse le porte dei Municipii, chiusa la Chiesa colla nuova legge: lo Stato che impedisce i matrimoni: l'immoralità crescente in modo orribile. Quali vaneggiamenti!

La morale è, che nulla di ciò esiste: che niuna insidia alla religione proviene dalla nuova legge: che se c'è qualche imperfezione nel progetto, lo

si potrà perfezionare, attenuandone le angolosità, durante la discussione, e che tutta questa opposizione è frutto in fondo di miserabili ripicchi.

E del resto, già uno spiritoso Francese osservava, che niuno è più disadatto dei Preti a parlar di matrimonio. Ecco, egli dice, due sposi s'inginocchiano all'altare: e il Levita li benedice, e impone loro di adempiere al dovere di ogni specie nella natura, di perpetuare la creatura di Dio. Egli ricorda quanto alto sia l'ufficio del padre, quanta responsabilità nel creare una nuova famiglia. E l'ascoltatore ammira il sermone, e si dice: « Or dunque, quel Levita, che impone altrui di osservare i santi doveri dell'amore familiare, onde il Padre è il magistrato di un piccolo regno, quel Levita avrà per suo conto adempiuto a questi doveri? No, egli vi si sottrae con legge inumana: egli passa nel mondo indifferente all'amore, alla paternità, ai vincoli del sangue e della carne: egli è straniero a tutto quest'incrocio di affetti e di passioni umane. » Con qual competenza assurge egli a consigliere e nune tutelare del vincolo che affratella le umane genti affaticate?

(Continua)

O. R.

LUCI ED OMBRE

Noi, appartenenti alla generazione che è nata nella metà del secolo, cominciamo ad avviarci colla fine di esso, verso gli oscuri sentieri della morte, nei quali già molti antichi compagni ci vanno precedendo: e nel triste viaggio, una incerta atmosfera ci ricinge, fatta di sinistri bagliori e di lampi distruggitori e di nebbie; tra le quali pure appaiono luci splendide e vivide. Con tali immagini e con tali visioni, il secolo si appresta a lasciarci, o noi ci prepariamo a lasciare il secolo.

Ieri riferivano i giornali: « Gli operai tessitori di Riga, scioperanti, penetrarono nei postriboli, e afferrate le prostitute, che capitarono loro nelle mani, le usarono di petrolio e le arsero vive. »

La bestia umana rispunta tenace, sotto la patina della civiltà: e l'auto-da-fé, col quale quei feroci operai, forse imbestialiti dall'acquavite, arsero quei

miseri corpi delle donne inermi e spaurite, quel fuoco infame che gli operai educati dal bastone e dalla tirannide russa accesero nei postriboli di Riga, getta sul secolo nostro civile quello stesso livido riflesso, (se anche i sinistri accenditori siano in gran parte plebaglia ortodossa), che già or son due secoli sparsero in Roma e in Mantova e in Saluzzo gli ultimi roghi nei quali si gettarono ferocemente le donne e i parvoli degli innocenti Valdesi, e la sapienza ardita del fierissimo frate Nolano!

Ma poichè è sorte che nelle cose umane alle tristi sempre si appaiono le prospere vicende, onde senza questo provvidenziale avvicendamento non sarebbe tollerabile il vivere, mentre i giornali ci recavano il racconto delle efferatezze bestiali di Riga, ci riportavano pure, colle notizie della morte del Cardinale Kremenz, il racconto delle virtù del buon prelato, e ci riferivano alcuni suoi atti e parole ispirate a tanta altezza di nobili concepimenti, da riconciliare colla vita e coll'umanità chi, nei racconti già riferiti, fosse stato spinto a disperarne.

Il Cardinale Kremenz, Arcivescovo di Colonia, era un vero sacerdote di Cristo, e non solo a parole: onde si era attirato l'amore universale. Alieno da ogni odio, pure dimorando in un paese dove gli odii confessionali sono vivaci, egli interveniva a lenire le piaghe, non a inacerbirne il veleno: e ricevendo un giorno una deputazione ebraica recatasi nel 1893 a rallegrarsi con lui della sua elevazione alla porpora, così spiegò il suo « credo » religioso-sociale: « Voi separa da me la differenza di fede. Ma questo è un fatto che non riguarda che i rapporti fra l'uomo e Dio. Nei rapporti fra uomini e uomini, unico criterio della convivenza dev'essere la pace, e la emulazione nelle opere dell'amore e della virtù. »

Queste parole sono così elevate, che parrebbero quasi strane in bocca del sacerdote di una religione, che non volle mai limitarsi a considerare le cose di fede come appartenenti a un Fôro interiore, nel quale gli estranei non hanno diritto di penetrare. Pure, altri fatti sorvengono ogni giorno a rassicurarci che il mondo cammina, e che anche il Cattolicesimo, subisce profonde e salutifere evoluzioni nel suo grembo;